

Capello a Madrid «lo al Milan? Nulla è deciso»

Fabio Capello, allenatore del Real Madrid, ha detto che la settimana prossima deciderà il da farsi e che «tutto quello che si è detto sulla partenza dal club spagnolo e il trasferimento al Milan sono menzogne dei giornali italiani». Capello ha anche affermato che incontrerà presto il presidente del Real, Lorenzo Sanz, Madrid si fa già il nome del suo successore, il tedesco Jupp Heynckes che ha lasciato il Tenerife.

Oggi in serie B Sfida di vertice Brescia-Ravenna

Si disputa oggi, ferma la A, la 31ª giornata del campionato di calcio di serie B (inizio ore 16). Questi gli incontri: Brescia-Ravenna (1-2); Cesena-Cosenza (0-1); Chievo-Empoli (1-2); Cremonese-Bari (0-0); Genoa-Castel di Sangro (0-1); Lecce-Lucchese (3-3); Reggina-Foggia (0-1); Salernitana-Padova (1-1); Torino-Palermo (0-1). Il Brescia è primo in classifica con 56 pt. Ultima la Cremonese con 28.



Tennis, le azzurre della Fed Cup nei play-off finali

Le azzurre del tennis, insieme alle russe, si sono qualificate a Bari ai play off della Fed Cup (12 e 13 luglio), battendo l'Ungheria 2-1 e ora sperano di entrare nell'élite del tennis femminile. Il forfait di Silvia Farina, la n.1, per l'infiammazione alla spalla destra ha reso più difficile del previsto la finale con l'Ungheria. È stata sostituita da Francesca Lubiani, nell'altro match ha giocato Gloria Pizzichini.

Mountain bike Prima sconfitta per Paola Pezzo

Paola Pezzo è giunta seconda nella terza prova di coppa del Mondo di mountain bike che si è tenuta in Germania a St Wenden. La ciclista italiana, partita come favorita, non è riuscita a battere la britannica Caroline Alexander che ha chiuso la gara in 2h 12' 38". Col 2º posto la Pezzo mantiene comunque la prima posizione in classifica generale di Coppa con 22 punti di vantaggio sulla canadese Alison Sydor.

E ora il città pensa al tridente d'attacco

Un'idea: il tridente scassa Polonia. Ohibò, non è un'idea di quelle destinate a passare alla storia, ma Maldini, che si aspetta una Polonia molto «coperta», sta studiando le contromosse per far saltare il muro della squadra di Piechniczek: «Le ultime partite giocate in Inghilterra da Ravanelli mi hanno incuriosito. Gli ho chiesto come si trovasse a fare l'attaccante che rientra, la terza punta insomma, e mi ha detto che per lui non è un problema. Anche ai tempi della Juventus aveva giocato in quel modo. È una soluzione che proveremo in allenamento e che potrebbe essere utile, ma escludo che partirò con tre attaccanti». Radio-Italia ribadisce che mercoledì prossimo a Napoli i due punteros titolari saranno Zola e Vieri, ma per ora quei due sono ai box mentre Vieri sta lottando con una leggera forma influenzale. Ravanelli, che sta curando il pestone rimediato con il Tottenham, anche oggi partirà in panchina: il duo d'attacco iniziale sarà composto da Inzaghi e Baggio. Il resto è cosa nota. Oggi pomeriggio, riposo, chi dovrà potrà andare a votare.

A Coverciano azzurri al completo. Vieri favorito mentre Maldini pensa a tre punte ma da inserire a gara avviata

Ravanelli ultimo arrivo per la maglia numero 9

DALL'INVIATO

FIRENZE. Stanco, acciaccato, nostalgico, Fabrizio Ravanelli è sbarcato ieri a Coverciano: con l'arrivo dell'ultimo dei mohicani, finalmente Cesare Maldini può lavorare con la Nazionale al completo. Non è una pedina qualsiasi, il Rava. Per tre motivi: perché è in corsa per l'unica maglia ancora incerta dell'Italia anti-Polonia (ma il favorito per il numero nove è Vieri), perché le sue recenti esperienze inglesi potrebbero consentire a Maldini di schierare in corso d'opera un'Italia con tre attaccanti, perché il suo diario inglese ci svela vizi (molti) e virtù (pochi) di quel campionato.

Corsa per la maglia. È un Ravanelli buonista, quello ritrovato. Gli chiedono lumi sulla coppia titolare dell'attacco azzurro, Zola-Ravanelli e lui risponde: «Errore: i titolari sono Zola e Casiraghi». Gli viene chiesto anche un primo bilancio dell'Italia maldiniana contrapposta a quella sachiana e lui se la cava ancor meglio: «Mi trovavo bene con Sacchi e sto come un papa con Maldini». È gentile persino con Viali, che in Inghilterra, nel Chelsea di Gullit, non se la passa troppo bene: «Viali ha problemi particolari (non va d'accordo con Gullit, ndr), però chi l'acquista fa un affare. E lo fa anche il Chelsea se non lo cede». Scontato allora il giudizio positivo su Vieri, che sulla scia delle gare con Moldova e Polonia e dei gol in Champions League è diventato qualcosa di più che una semplice riserva in Nazionale: «Vieri sta

andando benissimo, complimenti. All'inizio nella Juve ha avuto le difficoltà che incontrai anche io nei primi mesi. Gareggiavo con Moeller e Platt, non fu facile».

Morale, anche se Maldini ha detto ieri che le gerarchie contano sino ad un certo punto perché è lo stato di forma il requisito per giocare in Nazionale, l'attuale graduatoria della maglia numero 9 ci sembra la seguente: 1) Casiraghi, 2) Vieri, 3) Ravanelli. Ma il Rava non si abbatte: «Sono agli ordini del ct. Certo, per giocare farei anche il terzino...». Potrebbe bastare molto meno: che accetti di fare il terzo uomo dell'attacco. Maldini, che ha seguito le sue ultime esibizioni inglesi, pare orientato a sfruttare la sua duttilità: «Maldini mi ha chiesto perché negli ultimi tempi gioco da terzo attaccante e copro una lunga fetta di campo. Gli ho detto che in questo modo creo spazi per Juninho e Beck e che già ai tempi della prima Juve giocavo così». Ergo, è molto probabile che Ravanelli a Napoli parta in panchina e venga poi spedito in campo a gara inoltrata qualora il fortino polacco dovesse resistere.

La stanchezza. È un Ravanelli provato, quello che si concede in questa saletta di Coverciano: «In Inghilterra si gioca a ritmi pazzeschi. Ho alle spalle 7 partite in 12 giorni, di cui 3 da 120 minuti. E ora, al ritorno, mi aspettano 4 gare in 9 giorni. Il 3 maggio giocheremo con l'Aston Villa, il 5 con il Blackburn, l'8 con il Manchester e l'11 con il Leeds. Saranno partite inten-

te». E qui il discorso piega sull'amarezza di un'esperienza che potrebbe far scendere di categoria Ravanelli: la retrocessione del Middlebrough appare un evento molto probabile: «Sarebbe deprimente se accadesse. Ora voglio pensare solo alla Nazionale, ma quando tornerò mi dedicherò corpo e anima al Middlebrough». Il premio-consolazione può essere la Coppa d'Inghilterra, il 17 maggio c'è la finale con il Chelsea di Viali, Zola e Di Matteo: «Sarebbe meraviglioso vincerla. In Inghilterra è il trofeo calcistico più importante, al punto che temono un attentato dell'Ira. Anche per questo dico: benedetta Nazionale. Almeno qui avrò la possibilità di allenarmi. In Inghilterra giocando ogni due giorni è impossibile».

Nostalgia Juventus. «Non credo che potesse esprimersi a questi livelli. Forse la ricetta è in tre punti: società solida, tecnico capace, giocatori motivati». Forse perché si rinnova il parco giocatori ogni anno? «Forse. E infatti non mi sorprenderebbe il fatto che anche quest'estate possano andar via giocatori importanti». Com'è accaduto a lui nove mesi fa: «Già. Peccato solo che mi abbiano ceduto al primo acquirente. Avrebbero potuto aspettare altre offerte e io sarei capitato magari in un club più competitivo». Già: ma di fronte a 18 miliardi gli occhi del trio Girardo-Moggi-Bettega hanno avuto una visione, come neppure San Paolo sulla via di Damasco.



Stefano Boldrin Il primo allenamento di Fabrizio Ravanelli a Coverciano Bucco/Ansa

GIOCHI MEDITERRANEO

Tardelli guiderà nazionale under 23

FIRENZE. Sarà il vice di Maldini, Marco Tardelli, il commissario tecnico della nazionale italiana che partirà dal 16 al 25 giugno ai Giochi del Mediterraneo.

In passato era toccato al ct dell'Under 21 assumersi la responsabilità della squadra azzurra nelle manifestazioni multidisciplinari (Cesare Maldini aveva guidato la nazionale olimpica per l'ultima volta ad Atlanta), ma in questa occasione la Federcalcio ha scelto diversamente.

Marco Tardelli, uno dei protagonisti assoluti di Spagna '82, potrà contare sull'opera degli altri principali collaboratori di Maldini, Comandato Nicolai e Pietro Ghedin. In pratica, è stato preso l'intero staff della nazionale (escluso il ct) e trasferito alla guida della Under 21 per i Giochi del Mediterraneo.

Saranno tredici le squadre che parteciperanno al torneo il cui sorteggio si terrà a Bari il 12 maggio. Le partite di qualificazione si giocheranno il 16, 18 e 20 maggio prossimo, le semifinali il 23, la finale il 25. Le squadre saranno divise in tre gruppi di tre e uno da quattro.

La squadra ha disposizione di Tardelli sarà una Under 21 allargata, in sostanza una Under 23 dato che potranno partecipare giocatori nati dopo il primo luglio 1974. Due gironi si disputeranno nel Nord della Puglia (Foggia, Bari, Bisceglie e Adria) e due al Sud (Taranto, Brindisi e Lecce).

Uno studio sulle società calcistiche italiane e sui loro bilanci Con i conti in rosso e poca trasparenza si allontana l'ingresso dei club in Borsa

BOLOGNA. Le società di calcio italiane che stanno studiando il modo di andare a raccogliere capitali quotandosi alla borsa di Londra dovranno forse raffreddare gli entusiasmi e allungare un po' i tempi. E lo stesso calcio inglese, che pure è cresciuto molto e in fretta sotto il profilo economico-finanziario tanto da investire una tradizione pluridecennale venendo a far spesa sul mercato italiano, non scoppia proprio di salute, pur avendo invaso da tempo la borsa. L'analisi l'hanno fatta Nomisma, la società bolognese di studi economici che fu fondata da Romano Prodi, e l'Osservatorio sullo sport dell'università di San Marino in preparazione ad un master post laurea di management calcistico che partirà il 9 giugno nell'ateneo del Titano con docenti specializzati.

Bilanci «in nero»

Sono più d'una, secondo Marco Brunelli, ricercatore di Nomisma e della Scuola dello sport, le qualità che mancano alle società italiane per entrare alla borsa di Londra (di quella di Milano non se ne parla, almeno fino al 2000: ci vogliono tre bilanci consecutivi in attivo e tra le 128 squadre dalla serie A alla C/2 società sono poche quelle che ne hanno due «in nero»). Prima di tutto uno stadio di proprietà o in concessione: in Italia, a differenza dell'Inghilterra, non ce l'ha nessuno (solo la Reggina controlla il «Giglio» attraverso una finanziaria collegata) e gli investitori vogliono che i loro soldi siano garantiti da qualche bene tangibile.

E ancora: i profitti sono più rari

che per i club inglesi, il costo dei giocatori è molto alto rispetto alle entrate, l'ammortamento del patrimonio-giocatori dopo le ultime «rivoluzioni» pesa ancora molto (e Brunelli ha citato il caso dell'Inter, che negli ultimi anni ha speso tanto), c'è una forte dipendenza dagli incassi (e quindi dai risultati), la capitalizzazione in genere è inadeguata, si sconta un ritardo di cultura manageriale (per esempio su organizzazione, marketing e finanza). Sotto tutti questi profili, le inglesi, mettendo a confronto serie A e Premier League, stanno meglio.

Se le dimensioni sono quasi uguali (nel 1995, escludendo entrate ed uscite della campagna acquisti, il fatturato medio è stato di 44 miliardi in Italia, di 41,1 in Inghilterra, i «tetti» sono stati di 124 e 169,7 miliardi, il fatturato medio dei primi quattro club è stato quasi identico, 89,1 e 91,3) le altre voci sono quasi tutte a vantaggio della Premier League. Incidenza degli stipendi (62% contro 44,9%), percentuale dell'aleatorio patrimonio-giocatori sul capitale (62,9% e 25,7%) e soprattutto percentuale di club che realizzano utili operativi (cioè al netto delle entrate-uscite per il costo-giocatori).

Il guadagno che non c'è

Quest'utile è uguale a zero in Italia, arriva all'80% in Inghilterra; e ancora sul rapporto tra risultato operativo e fatturato: -40% e +15,3; e sulla percentuale di club che realizzano utili di esercizio: 22% e 55%. E le differenze risultano più stridenti se, come ha fatto Brunelli, si vanno a decodificare i bilanci: le società

inglesi non inseriscono i giocatori in bilancio perché si tratta di un capitale a rischio (infortuni, crolli di rendimento) e perché va ammortizzato. E poi, fra i molti esempi, ci sono le diversificazioni delle entrate: il Manchester United vende merchandising per 53 miliardi l'anno, distribuisce 40mila copie della sua rivista nella sola Thailandia, ha 50mila abbonati via satellite in Sudafrica.

La supervalutazione

Ma se al di là della Manica stanno meglio per la grande iniezione di finanza degli ultimi anni (600 miliardi dal '91; il fatturato '97 del Manchester sarà di 217 miliardi, il quadruplo del '92; ci sono club che in borsa, dove gli ingressi di società di calcio sono continui, si sono capitalizzate 14 volte il loro fatturato) e per aumento di spettatori (da 7,8 milioni del '91 a 10,5 nel '96) gli ultimi segnali sono negativi. Anche lì i giocatori costano troppo, metà dei club di prima serie chiudono il bilancio in rosso, negli ultimi tre mesi il valore in borsa è sceso continuamente e la società di certificazione «Deloitte e Touche» ha stimato una sopravvalutazione del 25%. E per tutta Europa, vale l'incertezza sui diritti tv. Quanto e quando renderanno, chi davvero li gestirà? Una domanda che aggiunge aleatorietà a questioni non sempre quantificabili. E se è vero che il valore economico si misura anche dalla credibilità dei manager e che quella italiana ha un profilo piuttosto basso, l'università di San Marino tenterà di formarli.

Volley, finali La «prima» scudetto è del Modena

Las Daytona Modena batte Sisley Treviso 3-1 (15-13, 12-15, 15-11, 15-11): è questo il risultato della prima partita della finale scudetto di pallavolo maschile giocata ieri al Palapanini di Modena. I modenesi guidati da Gian, Vullo, Cantagalli, Bracci (per i più migliori in campo) e due Van de Goor hanno vinto ma non con la stessa facilità che farebbe presupporre il punteggio sul team trevigiano condotto da Pasquale Gravina e che ha in squadra gli azzurri Gardini, Tofoli e Bernardi oltre a Biribanti, Zwerver e Fomin. Il match di ieri è durato quasi tre ore di fronte a 5mila spettatori che hanno versato al botteghino 105 milioni di lire ma che si sono ampiamente rifatti per la bellezza del match, tiratissimo ed emozionante in ogni fase di gioco. Mercoledì a Treviso gara due, terza sabato a Modena. Le eventuali belle, la quarta a Treviso (7.5), campione in carica, la quinta a Modena (10.5).

Primavera Ciclistica 1997

GIRO PRIMAVERA D'ITALIA

22

CICLISMO MONDIALE

RAITRE ORE 18,00-18,15

26 APRILE 1997

Montefiascone-Gradoli

Gradoli-Montefiascone

RAITRE ORE 17,50-18,10

27 APRILE 1997

Tuscania-Monte S. Savino

RAITRE ORE 16,20-16,35

28 APRILE 1997

Gargonza-Sogliano al Rubicone

RAITRE ORE 16,40-16,58

29 APRILE 1997

S. Piero in Bagno-Foligno

RAITRE ORE 16,40-16,58

30 APRILE 1997

Col Fiorito-San Ginesio

RAITRE ORE 17,00-17,15

1° MAGGIO 1997

Penna S. Giovanni-L'Aquila

BANCA TOSCANA

Campagnolo

CantinaTollo